



parrocchia san Leone magno



SOMMARIO

La parola
del Parroco

01
02

Dalla
Comunità

Sguardo sul
mondo

04
13

Spazio Arte

Spazio Libri

15
19

Parrocchia san Leone magno

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

Riparte il bollettino?

Quando ero alla scuola elementare si diceva — tra noi bambini — che non era bello che la maestra facesse ‘delle preferenze’... mi chiedo se a distanza di quarant’anni questa asserzione valga ancora. Mi sto riferendo, ovviamente, non a maestre e scolari, ma a parroco e parrocchiani. D’altronde anche il Vangelo ci racconta delle preferenze di Gesù (i piccoli, i poveri, l’apostolo Giovanni...)... Come la mettiamo quindi?

In ogni caso mi accorgo che una ‘preferenza’ in parrocchia, o meglio tra i gruppi parrocchiali, in fondo la faccio.... Mi confesso ‘in pubblico’, attraverso queste righe, non per particolare virtù o per la necessità di ‘vuotare il sacco’, ma per la semplice ragione che questa inclinazione ‘si vede’ e quindi, tanto vale, riconoscerla apertamente. Inoltre di questa preferenza non mi vergogno... anzi... in fondo un po’ ne vado fiero... (E così ho fatto anche la ‘seconda confessione’...). Ebbene sì: il mio prediletto è il gruppo over ’60!

Dirò di più, sono orgoglioso della mia scelta perché essere cristiani in questa stagione storica vuol dire (anche) opporsi al culto idolatrico della giovinezza che, in modo così marcato, segna la no-



stra società (mentre così non è in altre parti della terra e così non lo è mai stato in passate stagioni storiche). Certo, se non credessimo nel Paradiso e nella Risurrezione essere giovani sarebbe molto meglio... ma proprio il cuore della nostra fede ci dice che ogni anno che passa è un avvicinarsi a Lui... Quindi perché non gioirne (anche se tra un acciacco e l’altro?...). Anzi perché addirittura non ribattezzare il gruppo?... Non più Over 60 ma, vista la passione per la tombola e l’età media dei partecipanti... perché non chiamarlo: LA PAURA NON FA 90 ?

don Dario

LA VOCE DEL VESCOVO

Immedesimiamoci nell'amore e nella gioia di Maria Meditazione del Card. Angelo Scola

Duomo di Milano, 10 maggio 2012

L'amore materno di Maria

«*Maria è madre perché ha generato ne la carne Gesù; lo è perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre*». Così il Papa nel commento alla **Trasfigurazione** (IV Mistero) ci ha spiegato l'origine umana della divina maternità della Vergine. E Péguy, con la semplicità e l'immediatezza del linguaggio poetico, ce lo ripete: «*[Maria, la Madre], Colei che è con noi perché il Signore è con lei*». Maria è Madre in quanto riconosce, accetta e fa spazio nella sua vita al Padre, allo Spirito e al Figlio. Una eco di questa parentela singolare vive all'interno della famiglia umana nel rapporto dello sposo con la sposa e in quello tra genitori e figli.

«*Con il mite coraggio del suo "sì", la Vergine ci ha liberati non da un nemico terreno, ma dall'antico avversario*, - abbiamo ascoltato ancora nel commento di Benedetto XVI al Battesimo di Gesù (I Mistero) - *dando un corpo umano a Colui che gli avrebbe schiacciato la testa una volta per sempre*». Dalla fede di Maria ha avuto inizio la nostra liberazione (salvezza).

Il "mite coraggio del sì" al disegno provvidenziale di Dio. La storia e il presente del nostro popolo documentano in tantissime donne, madri e spose, in tantissimi uomini, padri e sposi, in figli e

figlie, in tantissime famiglie, cosa significhi questo "mite coraggio del sì". È un sì, che esprime la fede e l'umanità compiuta del credente. Un sì alla vita, attraverso la generazione e l'educazione dei figli, anche responsabilmente numerosi; un sì al lavoro e all'impegno quotidiano per edificare la propria dimora e la città di tutti; un sì gratuito alla condivisione dei bisogni, a partire da quelli più radicali, facendosi carico delle istanze di giustizia e inverandole nella carità. Mi permetto ricordare che tutti dobbiamo partecipare alla seconda fase del *Fondo Famiglia/Lavoro*.

Un carattere dell'amore materno di Maria, particolarmente urgente per il nostro tempo, è la sua assoluta gratuità. Maria nulla pretende per sé, non afferma la sua volontà, ma sempre quella di un Altro, di Lui si fida e a Lui si affida: così papa Benedetto ha commentato il **miracolo di Cana** (II Mistero). «*Maria rimette tutto al giudizio del Signore... Questo è il suo permanente atteggiamento di fondo. E così ci insegna a pregare: non voler affermare di fronte a Dio la nostra volontà e i nostri desideri, per quanto importanti, per quanto ragionevoli possano apparirci, ma portarli davanti a Lui e la-*

sciare a Lui di decidere ciò che intende fare. ... dandogli fiducia nella convinzione che la sua risposta, qualunque essa sia, sarà il nostro, il mio vero bene».

Nell'umile, quotidiana preghiera di domanda mettiamo ai piedi del Signore, con l'intercessione di Maria, gioie, dolori, pene, bisogno, desideri... ma lasciamo decidere a Lui ciò che intende fare.

«Causa nostrae laetitiae»

La Chiesa ci insegna ad invocare Maria come *Causa nostrae laetitiae*. In questo tempo pasquale, in particolare, preghiamo scandendo la giornata con il *Laetare* e i ripetuti *alleluia* del *Regina coeli*. In Maria vogliamo, questa sera, scoprire la sorgente della gioia piena.

Essa nasce dal dono totale di sé. La gioia emana dal cuore dell'uomo come profumo dell'amore vero. I cristiani ne hanno fatto precisa esperienza fin dai primi tempi, come ricorda san Paolo agli anziani di Efeso citando una parola di Gesù non riportata nei Vangeli: «*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35). Ed è proprio così, perché il dono di sé compie fino in fondo la persona. Un dono di sé che non teme di giungere fino al sacrificio. Chiunque ama sul serio lo sa bene: il sacrificio è una "ne-

cessità strana" perché appartiene all'amore. Istintivamente chi ama vorrebbe evitare ogni prova all'amato e vorrebbe egli stesso stare sempre nella luce senza ombre dell'amore. Invece la legge del sacrificio è ineludibile: inganna chi sostiene il contrario, convincendo i nostri giovani che il desiderio sia incompatibile con il compito, che volere si opponga a dovere.

Il Santo Padre, commentando l'**Istituzione dell'Eucaristia** (V Mistero), afferma: «*La Vergine Madre ci indica la via per la nostra oblazione pura e santa nelle mani del Padre... Con Lei e come Lei siamo liberi per essere santi; liberi per essere poveri, casti e obbedienti; ... liberi per portare all'odierna società Gesù morto e risorto, che rimane con noi sino alla fine dei secoli e a tutti si dona nella Santissima Eucaristia*». E non lo dice solo ai sacerdoti e ai consacrati. O, meglio, lo dice a loro perché lo testimonino a tutti.

Rivolgiamoci quindi a Maria madre della nostra gioia con intensa fiducia, chiedendo una speciale intercessione per tutte le famiglie.

DALLA COMUNITÀ

Gruppo Over 60

La pastorale degli anziani

Come ogni altra persona, l'anziano è tenuto a un impegno morale di crescita continua da realizzare in comunione con gli altri, e nella donazione di sé agli altri. E' l'impegno, per un verso, a non escludersi dalla vita di relazione, a non auto emarginarsi, e per l'altro, a svolgere un ruolo di soggetto attivo e responsabile nella condizione specifica in cui si trova, mettendo a disposizione degli altri le risorse proprie di tale condizione.

Se la longevità comporta il senso della caducità delle cose, la labilità degli avvenimenti, una sorta di materialismo senile, la consapevolezza delle miserie dell'esistenza, essa tuttavia offre anche la possibilità e le occasioni di coltivare valori che le sono propri: l'arricchimento personale nel rapporto con Dio e con gli uomini, consentito dal maggior tempo disponibile, l'ascolto del silenzio interiore, il distacco graduale dalle cose del mondo, la saggezza che viene dalla lunga esperienza, il ritrovarsi vivi ogni giorno, da considerare come un dono da utilizzare sempre meglio.

Ogni comunità cristiana, a cominciare da quella parrocchiale, deve considerare la pastorale degli anziani come parte in-

tegrante della sua azione. E' una responsabilità che riguarda tutti – presbiteri, diaconi, consacrati e laici – sia pure secondo i carismi e le possibilità di ciascuno. Una specifica attenzione va riservata a quanti, tra gli anziani, sono più bisognosi di affetto e di cure, perché non autosufficienti o in condizioni di oggettiva debolezza o di isolamento.

Nella comunità cristiana, gli stessi anziani devono sentirsi impegnati in questa azione pastorale: essi non sono solo il termine della cura della Chiesa, ma sono anche soggetti attivi e responsabili di tale cura, verso i loro coetanei, di cui condividono l'esperienza, i limiti e le potenzialità.

La presenza di anziani in famiglia deve essere vissuta non semplicemente come occasione per avere assicurati alcuni servizi, in particolare verso i bambini e i ragazzi, o come un peso. Essa piuttosto va valorizzata per gli apporti preziosi di umanità e di spiritualità, di cui può essere portatrice e come occasione per maturare una effettiva solidarietà tra le generazioni.

(Dal documento conclusivo del 47°
Sinodo della Diocesi ambrosiana, nr. 245)

CHI siamo

Il Movimento Terza Età della diocesi di Milano è un movimento ecclesiale sorto nel 1972 su proposta del Cardinale Giovanni Colombo alla presidenza diocesana di Azione Cattolica.

Esso opera all'interno del progetto pastorale unitario diocesano, con specifico riferimento ed attenzione alle persone anziane.

Il movimento intende offrire agli anziani un orientamento ed un aiuto per la soluzione dei loro problemi in una prospettiva cristiana, rendendo gli stessi anziani attivi e protagonisti.

Esso non ha dirette finalità esistenziali, non offre servizi e strutture a tale scopo, pur essendo attento e sensibile a problemi ed esigenze della persona anziana.

Nello spirito del Movimento Terza Età diocesano, 25 anni fa, nel 1987, è nato nella nostra parrocchia il **Gruppo AMICI TERZA ETÀ**.

Il gruppo è nato quando già da qualche tempo si aveva la consapevolezza che la composizione demografica della popolazione italiana, e quindi anche nel nostro quartiere, stava subendo una significativa trasformazione a causa della concomitanza tra il progressivo calo delle nascite e l'aumento della durata della vita.

Don Giuseppe Parolo, allora nostro parroco, e il Consiglio Pastorale, sempre attenti ai cambiamenti e alle necessità del quartiere, fecero nascere il "Gruppo Amici Terza Età" parrocchiale per rispondere all'esigenza che oggi ha sempre di più l'anziano per poter rimanere vitale nel corpo e nella mente e non sprofondare nella solitudine e nella tristezza.

Da qualche anno il Gruppo ha cambiato nome in "**OVER 60**" per indicare che non è riservato agli ultra ottantenni (!) ma è per tutti coloro che sono in pensione...



COSA facciamo

Il gruppo "OVER 60" opera all'interno delle attività parrocchiali con specifico riferimento agli anziani, dando loro la possibilità di incontrarsi, di incontrarsi per conoscersi, di conoscersi per capirsi a vicenda uscendo dal proprio guscio, di stare insieme, dialogare, fare amicizia, promuovere solidarietà, volersi bene.

In particolare il gruppo organizza incontri di spiritualità, conferenze, concerti, pellegrinaggi, gite turistico-culturali, spettacoli teatrali, tornei di carte e di biliardo, momenti comunitari di convivialità...

Quattro anni fa, all'interno del gruppo, è nata una nuova iniziativa: un coro di canti popolari, molto ben diretto dal bravo e simpatico Dino Bullo.

L'iniziativa ha avuto subito un grande successo, dimostrando che il cantare in gruppo è un'ottima terapia anti stress, che scaccia i pensieri negativi e fa bene al cuore e allo spirito.

Per far parte del gruppo "OVER 60" non ci sono quote da pagare, nessuna necessità di iscrizione o obbligo di frequenza. Quello che si chiede è di vincere la pigrizia, un po' di gioia nel cuore, la volontà di distrarsi, la curiosità di apprendere, di avere, nonostante tutto, ancora voglia di crescere.

Col passare degli anni la salute se ne va, le forze diminuiscono, le delusioni della vita aumentano, talvolta i figli creano preoccupazioni, diventa più sentito il problema della solitudine. Con lo stare insieme, il volersi bene e dare un senso alla vita, si cerca di rendere più sopportabili questi problemi.

DOVE siamo

La sede del Gruppo "Over 60" è in *via Carnia 12*, presso la *parrocchia san Leone magno* nei locali del sottochiesa

TUTTI I MARTEDÌ

dalle ore 14,30 alle 15,30

dalle ore 15,30 alle 17,30

Apertura bar

Incontro come da programma mensile

TUTTI I MERCOLEDÌ

dalle ore 14,30 alle 15,30

dalle ore 15,30 alle 17,30

Ritrovo al bar con possibilità di giocare insieme a carte e chiacchierare un po'...

Prove Coro degli Over

UN GIOVEDÌ AL MESE

Uscita culturale di mezza giornata

Inoltre tutti gli uomini, nei giorni di **lunedì, mercoledì e giovedì** dalle ore 14,30 alle ore 18,00 hanno la possibilità di stare insieme e di giocare a biliardo.

Ricordi del passato

Quando il gruppo Over 60 si chiamava ancora "Amici Terza Età"
(Lettera al presidente dimissionario Aldo Lindenfels)

Caro presidente Aldo, noi della vecchia 3° Età ti ringraziamo per questi 17 anni di incontri meravigliosi.

17, numero magico, come magici e indimenticabili sono stati i viaggi da te ben organizzati: a Torino, a Cascia, a Bergamo Alta, a Roma, a Padova, a Venezia, ricordato, quest'ultimo, in particolar modo da tre persone in gondola: Claudio, Gaetana e Pinuccia abbracciate e inginocchiate, non si sa se per paura o per il terrore di finire annegate, altro che turisti ben rilassati!

Altri bei ricordi:

I due agriturismo rimasti nella storia per l'accoglienza dei ristoratori, i festoni, i cotechini fumanti, le torte e il Bonaria a volontà; le ruberie di zucchine e verdure varie, con penitenza amorevole di Don Giuseppe; i conti in pullman, le barzellette della spumeggiante Elda (tutte pulite); il mitico Babbo Natale Arrigo, il tuttofare Arturo, il cartellonista di rebus Giorgio, i disegni natalizi, pasquali e di altre ricorrenze di Guido, la perfetta segretaria Claudia, la bravura della professoressa Bellù, pozzo di memoria e di cultura, la voce incantevole di Gaetana, alterata quando non riusciva a dare

il punto alla sua squadra nel gioco della ruota, parlava persino il pavese per il disappunto, ma qualcuno capiva lo stesso.

Che bei ricordi! Mai, mai, mai scorderemo il dolce sorriso dell'alpino Claudio, i battibecchi di Giulia e Peppino, la bravura di Nino Patrò nelle parole crociate, il matematico Roberto, il professore di inglese Rapet etc. etc.

Questa era ed è la 3° Età.

Ora è giusto, caro Aldo, che il frutto del tuo seminato venga raccolto da Don Paolo, dal sig. Rigon e company.

Adesso tocca a loro continuare ed ampliare ciò che tu e Don Giuseppe avete iniziato.

**Noi ti diciamo grazie,
grazie di vero cuore.**

Ogni sera, nel dire le nostre preghiere, ti ricorderemo alla Madonna di Lourdes, di cui sei molto devoto, che protegga te, la tua meravigliosa moglie Franca e la tua famiglia.

Grazie, grazie Sig. Presidente!

L'antica 3° Età



PENSIERI, PAROLE E ... RIFLESSIONI DI ALCUNI OVER 60

60 si fa per dire

La parrocchia di s. Leone magno ha diversi gruppi che svolgono molteplici attività. Tra questi c'è il gruppo degli "Over 60" – 60 si fa per dire, perché di 60 non c'è nessuno, ce ne sono molti di 70, e di 80 più di uno...

Questo gruppo di giovani maturi vale la pena di conoscerlo. E' molto attivo, versatile, divertente, come ci vuole il nostro Creatore. E' la dimostrazione che nelle diverse fasi della vita, quella degli "Anta" può essere molto bella se vissuta in maniera concreta e creativa.

Questi pregiati Signori si riuniscono tutti i martedì e mercoledì dell'anno per pregare, ringraziare e chiedere al buon Dio di guidarli e sostenerli nelle gioie e nelle tribolazioni; pregano per i fratelli di tutto il mondo e per le mille problematiche del nostro tempo. Ma non finisce qui.

Le attività si alternano con giochi di società, tombolate, quiz, tornei di scacchi e di biliardo... C'è il giorno delle conferenze con i consigli e i chiarimenti del dott. Mussi, uomo di scienza, vivace, simpatico, incisivo. Vengono a trovarci artisti, cantanti bravi e famosi. Con le loro melodie e canzoni riportano al cuo-

re e alla mente le nostalgie della gioventù e dell'età dell'amore. Ogni tanto si va al ristorante o si preparano elaborati pranzetti in Oratorio. Ci sono gite in pullman per visitare paesi e città ricche di storia e cultura. Ci sono visite a musei e a pinacoteche. C'è il famoso "Coro degli Over" composto da sole signore, dignitose, molto belle, di una certa età, diretto pazientemente e magistralmente dalla coppia Bullo e dalla brava pianista Marta.

C'è l'instancabile Silvino Rigon che non finisce mai di stupire con le sue molteplici, vulcaniche iniziative. Il suo entusiasmo trascina e coinvolge tutto il gruppo. C'è lavoro per tutti nei periodi delle rappresentazioni dei racconti del Vangelo: sceneggiatori, costumisti, figuranti, luci, suoni, narratori... E' tutto un fermento di coordinamento di energie che unisce la gioia al lavoro.

Racconto tutto questo perché quando si sta insieme agli "Over 60" non ci si annoia e non si conosce la tristezza. La solitudine non esiste. Il cric e crac delle ossa sparisce, gli acciacchi non si sentono. Ti senti in armonia con te stesso e con il mondo e puoi dire davvero con la gioia nel cuore:

"La Vita è bella, ringraziamo il Signore"

Luciana L.

A Milano ci sono parecchie sale da biliardo, io ne ho frequentate alcune, con scarso entusiasmo, devo dire; poi un giorno Agostino Bonacina, l'ex custode del mio casseggiato, che conosco da 50 anni, mi portò alla sala da biliardo della parrocchia di San Leone Magno "Gruppo Over 60".

"Eccone un altro", disse, presentandomi semplicemente a quelli che stavano giocando, e nel giro di poco tempo mi sono trovato, come si suol dire, a casa.

Quando si parla di pensionati si pensa a gente triste, senza interessi e scopi, ma qui il nostro gruppo sfata tutti questi pregiudizi. Biliardo a parte, si sta in un clima familiare e semplice, senza troppi complimenti, ma con molta franca cordialità; ogni tanto si mangia un biscotto, si beve e si chiacchiera. Fra tutti i simpaticoni, devo citare Giorgio, il quale mi sgrida perché lascio sempre il bicchiere pieno d'acqua, Guido, che fa il modesto, ma vince sempre, Sergio che scalcia contro i muri ed Ottavio che tira piano piano, talmente piano che a volte non spinge nemmeno la bocca!

E Alberto, dove lo mettiamo? E Gianni, Enzo e tutti gli altri? Poi ci sono i tornei ed allora il fermento aumenta, e le sfide a biliardo vengono affrontate con rumoro-

so e partecipato entusiasmo. Ogni tanto i tornei di carte (misti di uomini e donne) sortiscono lo stesso effetto, come pure le simpatiche feste a base di pranzetti e discorsi, con Enzo e Sergio, che orgogliosi ed impettiti come dei militari servono le bevande mentre tutti aiutano tutti e si danno da fare: Silvino Rigon è deputato, oltre che all'organizzazione, anche ai discorsi, mentre il coro è opera e vanto del simpatico Dino Bullo e gentile consorte. Non mancano le gite e gli spettacoli teatrali, tutti ben riuscite operazioni del caro Silvino Rigon e dei suoi eccellenti collaboratori.

Qui insomma c'è sempre vita, alla faccia di lustri su lustri e delle fatiche che ci portiamo tutti sulle spalle e tutte le iniziative si svolgono senza intoppi, con una serenità, gioia di vivere e cortese correttezza che non ho trovato in altri posti, tipo palestre, circoli e circoletti della città.

Sarà la Divina Grazia, saranno le benedizioni ed il dinamismo creativo di don Dario, sarà il calore di Andrea, il sacrista, ma questa parrocchia vive in un'isola felice dimenticata dello squallore della metropoli, della politica e di tante altre cose brutte che purtroppo si vedono e si sentono in giro.

Maurizio S.

La mia parrocchia di appartenenza è San Basilio, ma da diversi anni frequento San Leone Magno. Perché questo cambiamento? Ho incominciato con mia sorella (che appartiene alla vostra parrocchia) a partecipare alla S.Messa. Ho notato sugli avvisi del bollettino settimanale le attività che offriva a tutti, specialmente per gli anziani, con un gruppo denominato "Over 60", la cosa mi ha subito colpito.

Da poco tempo in pensione, mi sono subito informata e inserita nel gruppo.

Devo dire che la gestione e l'organizzazione è stata affidata al sig. Silvino Rigon (persona splendida), il quale con tanti sforzi, buona volontà, pazienza ... riesce ogni settimana a organizzare incontri culturali, giochi e musica.

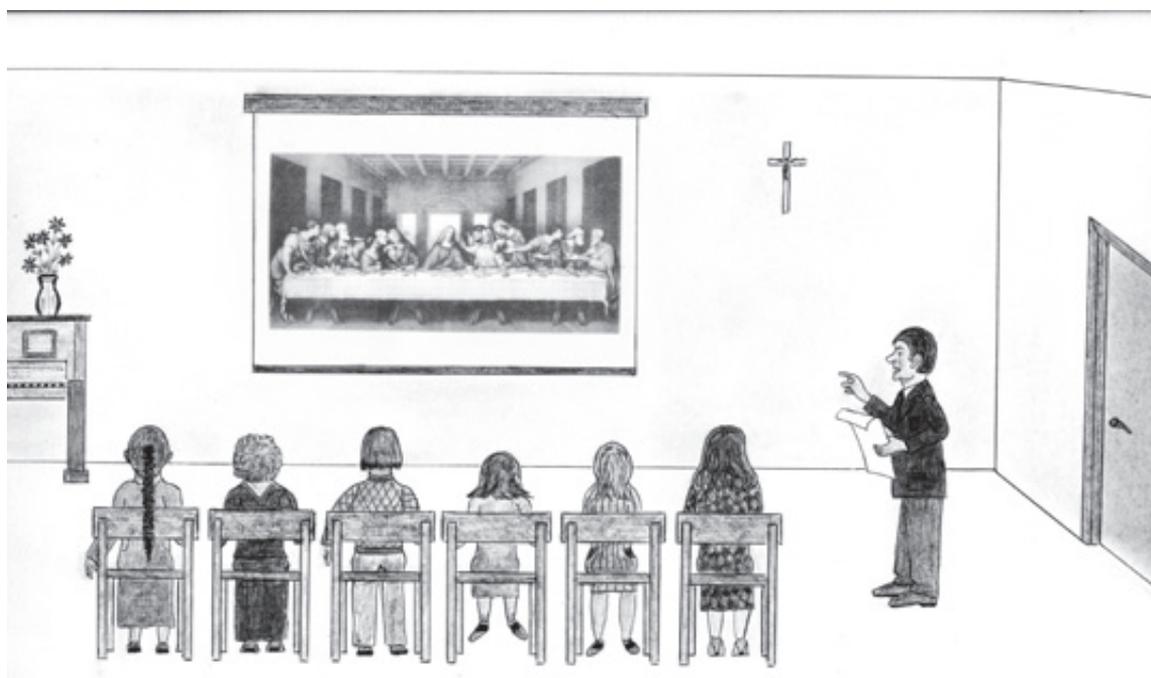
Per la musica è stato creato un gruppo vocale solo per gli "Over 60". Tutto ciò è molto significativo perché riesce a fare

Dalla comunità

stare in compagnia molte persone sole, scambiare opinioni, chiacchiere e soprattutto offrire qualche sorriso in più a qualcuno che ne ha bisogno.

Io personalmente ringrazio per tutte le iniziative offerte fino a questo momento, con la speranza che il gruppo rimanga sempre saldo e si rafforzi sempre di più.

Alessandra C.



Da circa tre anni sono entrata a far parte del Gruppo "Over 60", dopo un periodo della mia vita molto triste e doloroso, e devo dire, con tutta sincerità, che è stata una scelta quasi "terapeutica", cioè meglio di qualsiasi medicina che potesse aiutarmi a riprendermi da quello stato in cui mi ero venuta a tro-

vare. Ho incontrato subito persone accoglienti e simpatiche, e tutte le iniziative che vengono svolte sono divertenti e alla fine di ognuna ci si sente sempre allegri e soddisfatti del tempo trascorso insieme. Spero che il buon Dio mi permetta di farne parte per molti anni ancora. Grazie Gruppo "Over 60" di esistere.

Liana S.

Eccomi qui a raccontare il mio incontro con il Gruppo "Over 60", avvenuto circa due anni fa, in un momento difficile per me. Le prime frequentazioni mi trovavo un po' spaesata, ma l'aiuto delle persone che facevano parte del gruppo è stato decisivo per farmi continuare. Malgrado qualche impegno improvviso che mi impedisce di frequentare assiduamente, mi trovo ad aspettare i martedì e, soprattutto, i mercoledì, quando ci esercitiamo a cantare sotto la guida paziente e gioiosa dei nostri maestri. Sono un po' stonata e ho poco fiato, ma nessuno mi ha mai fatto sentire inadeguata e, cantando, mi diverto e mi libero dai miei pensieri. C'è chi preferisce altre proposte come per esempio il gioco delle carte.

Farsi coinvolgere senza titubanze o timidezza, sono convinta, sia la cosa più importante e solo così saremo capaci di dimostrare il nostro grazie al caro sig. Rigon per la sua capacità organizzativa e la sua pazienza e grazie a tutti coloro che sono capaci di trainare il gruppo, organizzando giochi, pranzi, raccontando barzellette...

All'inizio della mia frequentazione non avrei potuto pensare di potermi sentire parte di voi così fraternamente. Lunga vita agli "Over 60" ai quali spero possano aggiungersi anche dei veri sessantenni. Ora siamo un po' più avanti con l'età: non fateci cambiare la denominazione sociale.

Giuseppina R.

Nella mia vita il desiderio più grande era una famiglia numerosa. Dopo la morte delle mie figlie, mi sono sentita completamente abbandonata da Dio e ho avuto una violenta reazione.

Avendo bisogno di aiuto, ho incominciato a frequentare il gruppo "Over 60", sia alle riunioni, sia al coro e sia aiutando se c'era bisogno.

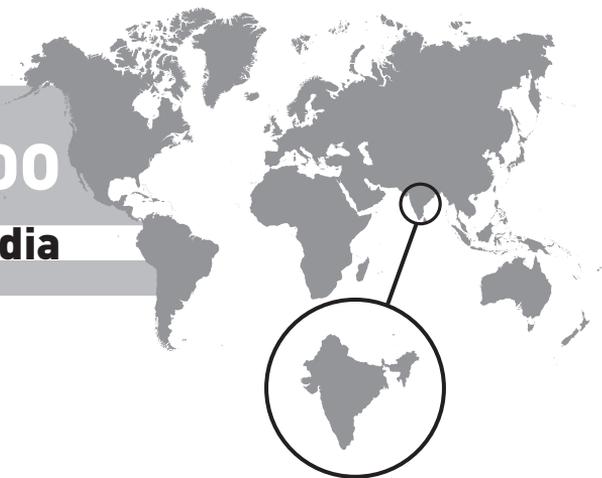
Ho trovato persone gentili, accoglienti, amiche (anche se alla nostra età è più difficile), così ho ricominciato a sorridere, a cantare, ad interessarmi con affetto a persone desiderose anche solo di una parola gentile.

Devo quindi ringraziare tutto il gruppo ma soprattutto chi dal cielo ci guarda ...

Gabriella G.

Dalla comunità





Cristiani perseguitati in India

Sono passati ormai quattro anni dal nostro viaggio in India, fatto con don Alwyn. E' stata una grande esperienza, nonostante la nostra paura, per le notizie che giungevano dall'India sulle persecuzioni ai cristiani, e sulle esplosioni che avvenivano proprio nei luoghi dove noi dovevamo arrivare. Peraltro anche don Alwyn, durante le omelie nella nostra parrocchia di san Leone, aveva ampiamente illustrato la situazione e i disagi vissuti dalla popolazione indiana, spiegando come i cristiani siano presi di mira, e come l'India, negli ultimi anni, sia stata colpita da diversi episodi di violenza. Don Alwyn è originario del sud dell'India, e precisamente dello Stato di Karnataka, nella zona dove è arrivato san Tommaso, a 800 km. dal Kerala, dove i cristiani sono solo l'1% della popolazione. una eccezione è rappresentata dallo Stato del Kerala, dove il 33% della popolazione professa la religione cristiana. Nel nostro viaggio in India don Alwyn è stato per noi una perfetta guida turistica: ha infatti preparato un itinerario di viaggio molto tranquillo, evitando accuratamente i luoghi in cui erano in corso sommosse, facendo anche inversione di marcia all'ultimo momento e portandoci a soggiornare in Istituti religiosi dove tutto era calmo e rassicurante.

Tuttavia le notizie che giungevano a don Alwyn e di conseguenza anche a

noi erano veramente tragiche: uccisioni, chiese bruciate, case distrutte e migliaia di cristiani in fuga nelle foreste. Abbiamo visitato in quei giorni, una missione dove i bambini vivono veramente in condizioni precarie, bambini a cui manca tutto e che hanno bisogno di essere aiutati. Il governo locale non riesce a controllare la situazione e a fermare i gruppi estremisti induisti, che ammontano all'82% della popolazione. L'induismo non è una religione nel senso classico del credere in Dio, ma è una filosofia di vita, non c'è una dottrina unica, per un induista il suo modo di vita è la sua religione. In India si vive la difficoltà dell'annuncio del messaggio di Cristo, perché non si possono offendere le persone dicendo che la loro fede è falsa, e allo stesso tempo non si può tacere la verità del Signore.

Abbiamo saputo che non ci sono cattolici al governo, quindi è difficile predicare il Vangelo apertamente.

Nella diocesi di don Alwyn, Shimoga, creata nel 1988, ci sono solo 18 parrocchie cattoliche e il vescovo sta inviando i suoi sacerdoti anche dove non ci sono cristiani, come forma di testimonianza.

La vita del missionario è dura, in alcuni luoghi vi è fanatismo e fondamentalismo, e i sacerdoti cristiani non possono neppure indossare il clergyman, perché rischiano minacce di morte, come è suc-

cesso anche a don Alwyn. La persecuzione dei cristiani nel mondo induista è diventata un fatto normale. Ogni anno c'è un caso di martirio per la fede, come quello molto famoso di Rami Maria, una suora uccisa con 32 coltellate per la sua testimonianza della fede in Cristo e di cui è in corso il processo di beatificazione. Quindi la missione in India è difficile, però i sacerdoti cristiani hanno molto coraggio per continuarla anche con le difficoltà che incontrano, perché è Cristo che dà loro forza e coraggio: offrono la loro vita, il loro impegno, il loro amore per la salvezza di tutti i fratelli e sorelle.

Il nostro pellegrinaggio per l'India si è concluso con l'arrivo nella tanto desiderata città di Calcutta. Qui subito ci ha colpito la vita caotica, l'insopportabile caldo umido, ma soprattutto la spudorata manifestazione della sua povertà. Donne sole con bambini in tenera età passano la notte in vicoli bui, la loro casa è una capanna di cartone, lungo i marciapiedi, carri tirati da buoi, uomini riscioè sfiniti dalla fatica addormentati per terra a tutti i lati delle strade. Dopo aver superato tutto questo, siamo giunti in un luogo di

pace: la Casa Madre delle Suore di madre Teresa. Preghiamo sulla sua tomba, visitiamo la sua umile cameretta, molto semplice e il piccolo museo con le foto che illustrano le tappe fondamentali della sua vita. Il giorno successivo abbiamo visitato un altro istituto delle Missionarie della Carità, la "Casa dei bambini abbandonati". Qui abbiamo visto la vera povertà: una vita senza sorrisi. Non possiamo mai dimenticare lo sguardo spento di quei bambini malati, noi tutti abbiamo pianto commossi ed emozionati e abbiamo considerato come Madre Teresa abbia svolto una meravigliosa missione d'amore a favore dei bambini abbandonati, dei vecchi soli, dei lebbrosi e dei moribondi.

E' superfluo dire che con pochi euro si riuscirebbe a sfamare e a curare tanti bambini e altrettanti vecchi, ma chiusi nel nostro benessere ci dimentichiamo che nel mondo esiste tanta gente che muore di stenti. Dopo questa esperienza sollecitiamo tutti a non rimanere indifferenti e ad aiutare le persone che soffrono. Tramite don Alwyn possiamo essere sicuri che gli aiuti arriveranno a destinazione. Insieme tutto è possibile!

Tina M.



“Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la festa della mia misericordia”. Così disse Gesù nel lontano 1933 a sr Faustina Kowalska.

Questa data stabilisce così lo stretto legame tra il mistero pasquale della redenzione e la festa della misericordia sottolineato dalla novena che inizia il venerdì santo.

“Concederò grazie senza numero a chi recita questa corona”

E Giovanni Paolo II nel 1992 istituisce questa festa.

Milano non ha una chiesa dedicata a questa festa, ma ha una casa o meglio “un cenacolo”.

Il Cenacolo della Divina Misericordia ha sede nella casa che fu di mamma Carmela in viale Lunigiana 30, Milano. Fa effetto sapere che lungo una delle strade più trafficate della città c'è un luogo di pace e di preghiera aperto a tutti. Appare come una semplice e un po' rovinata villetta con un ingresso rialzato di pochi gradini. Si entra e si respira subito un'altra aria. Accolte dalle consacrate appartenenti all'Ordo Virginum ci si può subito appartare nel luogo di preghiera, essenziale. Si deve proprio a Carmela Negri Carabelli, alla sua singolare vicenda umana e spirituale se ci è rimasto questo luogo di raccoglimento, la sua casa privata.

“Questo Cenacolo ha come scopo di diffondere la devozione a Gesù Misericordioso e a Maria attraverso la fondazione di Gruppi di Preghiera, che siano anche momenti di catechesi e fraternità;

di promuovere la preghiera in famiglia, la pratica del santo rosario, la frequenza agli esercizi spirituali, la visita ai santuari mariani e altre forme di incontro di preghiera; di far conoscere gli scritti di mamma Carmela; di offrire aiuto spirituale e morale a coloro che si trovano in difficoltà. Questi scopi si collocano nel più ampio impegno di ogni cristiano di annunciare la verità di Cristo, collaborando all'azione pastorale della Chiesa cattolica.”

È possibile recarsi ogni giorno, gli orari di apertura sono estesi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. solo al lunedì mattina resta chiusa, anche se la disponibilità delle consacrate è tale che non negherebbero l'accesso neppure in tale orario. Quale preghiera più “sintetica” e potente può uscire dalle nostre labbra:

“Gesù confido in Te!”

Non solo le parole ma anche l'immagine suggerita da Gesù stesso assume un significato fondamentale. Osservate i due raggi che fuoriescono dalla veste: rappresentano sangue e acqua. E lo sguardo di Gesù: *“il Mio sguardo da questa immagine è tale e quale al Mio sguardo dalla croce”.* Osservate: è uno sguardo di grandissimo amore.

Ricordate: *“Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani”.*



Riscopriamo un luogo che ha accolto la famiglia per eccellenza dei Promessi Sposi.

Molti milanesi confondono la Rotonda di via Besana con il famoso Lazzaretto di manzoniana memoria. La Rotonda, bellissima struttura da visitare, è in verità un cimitero sotterraneo fatto costruire dall'Ospedale Maggiore di Milano - Ca' Granda (un tempo situato nel bellissimo edificio occupato oggi dall'Università Statale di Milano, in via Francesco Sforza) con lo scopo di inumare i malati deceduti nei reparti ospedalieri. La costruzione iniziata nel 1695 è quindi successiva alla peste descritta nei Promessi Sposi.

All'epoca Milano era molto piccola e questa zona, ora centrale, era caratterizzata da campi e pascoli.

In realtà il Lazzaretto che accolse gli appestati del 1600 era una vasta zona che comprende l'attuale corso Buenos Aires.

Il problema di un ospedale per gli appestati si pose a molte città sin dalla seconda metà del 300. E doveva rispettare queste caratteristiche:

1. lontano dal centro abitato
2. costruito in modo da evitare che l'aria "corrotta" dai malati giungesse dov'erano i sani. (Si riteneva che fosse l'aria la fonte di contagio...).

E poiché a Milano i venti dominanti giungono da ovest, bisognava quindi trovare un posto a est.

Inizialmente fu proposto "*in loco Crescenzago*" presso la Martesana perché il canale avrebbe consentito un agevole

trasporto degli ammalati. Si prevedevano 200 camerette disposte in un grande quadrato. Naturalmente gli abitanti della zona si ribellarono... ma al termine di una nuova grave pestilenza che colpì Milano negli anni 1484-90, Ludovico il Moro ruppe gli indugi e ordinò che si trovasse subito un sito conveniente e adatto. La zona fuori Porta Orientale fu ritenuta idonea dalla commissione sanitaria per un edificio destinato ad alloggiare ammalati per cui, il 27 giugno 1489, si affidò finalmente l'incarico.

La costruzione, terminata attorno al 1509, era un grande quadrato con al centro una chiesa e lungo i lati 288 camere di 8 braccia per 8 braccia ciascuna (4,75 m); 280 camere erano destinate agli infermi e le altre 8 (4 agli angoli e 4 ai due ingressi) erano destinate ai servizi.

Questa costruzione fu provvidenziale, anche se non sufficiente, a fronte delle tre grandi epidemie che colpirono Milano nel 1524, nel 1576 e nel 1629 (detta "peste del Manzoni o dei Promessi sposi").

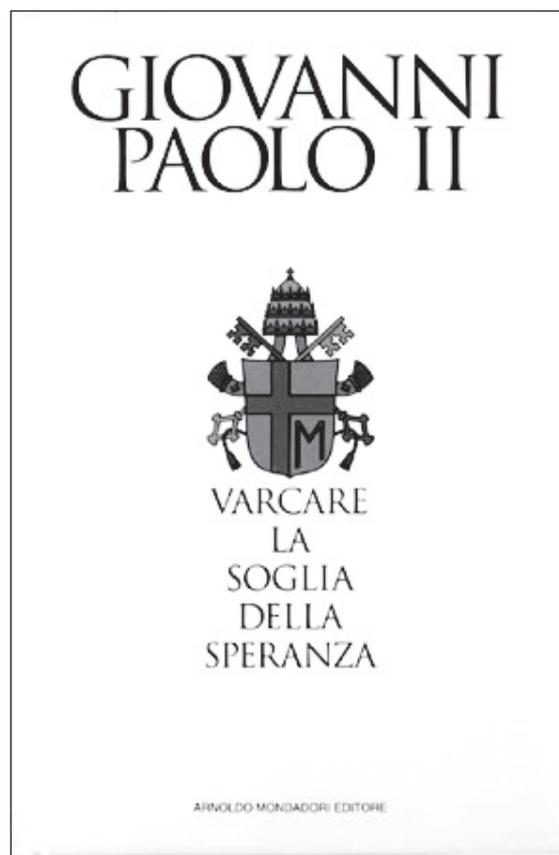
Cosa è rimasto di tutto questo? Solo un breve tratto su Via San Gregorio tra Corso Buenos Aires e Via Tadino. E la chiesa conosciuta con il nome di San Carlino. Una piccola chiesa a pianta ottagonale, quasi a rimarcare che otto è il doppio dei quattro lati del Lazzaretto, come una sconfitta della morte, una piccola chiesa aperta da tutti i lati per concedere agli infelici ammalati almeno di guardare la celebrazione della santa Messa.

Varcare la soglia della speranza

Una data accomuna due eventi: 13 maggio. In quel giorno a Fatima tre pastorelli ebbero una visione che segnò la loro e la nostra storia. Molti anni più tardi, sempre in quello stesso fatidico giorno un drammatico attentato lasciò il mondo senza fiato: Giovanni Paolo II fu colpito dal proiettile sparato da un “lupo grigio?”. Entrambi questi eventi spalancano la porta alla figura di Maria, nostra Madre. E in questo mese, a lei dedicato, prendiamo tra le mani uno dei tanti libri scritti da quel Papa che volle affidarsi totalmente a Maria, rimarcando il suo amore con il motto “*totus tuus*”.

Varcare la soglia della speranza, prima ancora di essere letto va compreso nella sua straordinarietà: per la prima volta un Papa non scrive una enciclica, ma risponde a un'intervista. È incredibilmente importante l'osservazione che fa l'autore-curatore Vittorio Messori, come preferisce in effetti definirsi: “era opportuno che anche un Supremo Pontefice romano si adegua al ‘secondo me’ del colloquio con un cronista, abbandonando il solenne ‘Noi’ in cui risuona la voce del mistero millenario della Chiesa?” Scontata, comprensibile, intuibile la risposta. Giovanni Paolo II non è certo mai stato un uomo banale, in più era Papa. Le risposte che si susseguono, prodotte da una cordiale serie di domande che non incalzano ma aprono la strada alla comprensione, suscitano, secondo me, il desiderio di approfondire. Si esce da questa lettura con la convinzione che c'è ancora tanto, tantissimo da leggere per vivere con consa-

pevolezza. Quella stessa consapevolezza che risuonò nelle prime parole di Wojtyła “*Non abbiate paura*”. Abbandonarsi alla fede perché in definitiva “*soltanto Dio può salvare l'uomo, attendendo la sua collaborazione. Il fatto che l'uomo possa collaborare con Dio è ciò che decide della sua autentica grandezza*”. Sì, tenete questo testo sul comodino, in borsa, non pesa ma anzi vi permetterà quotidianamente di fare un salto di qualità ogni volta che dovrete operare delle scelte, grandi o piccole, ma immediate.



Per ritrovarlo: Giovanni Paolo II – *Varcare la soglia della speranza* - ed. Mondadori

I promessi sposi

Tutti noi abbiamo letto e riletto il celebre romanzo di A. Manzoni, ci siamo appassionati o addormentati sulle sue pagine. Abbiamo riso e sofferto della codardia di don Abbondio, abbiamo dunque conosciuto le sfumature di tanti sentimenti. Tutti ricordiamo qualche brano o siamo in grado di fare qualche citazione. E allora perché non apprezzarlo per come mette al centro del suo sviluppo di vicende più o meno tragiche, la famiglia? L'incontro mondiale delle famiglie ci ha aperto una smisurata finestra su questa realtà. E se da decenni si discute di famiglia, convivenza, famiglia allargata, famiglia di single e altro dobbiamo poi ricrederci di fronte alla marea di gente che testimonia come si può e si deve essere famiglia oggi.

Lasciamo quindi la lettura di saggi e ripercorriamo invece questo capolavoro della letteratura italiana. Nei suoi personaggi, negli episodi riaffiora potente il sentimento della famiglia, con le gioie e i dolori, anche quando sembra annullare la personalità di Gertrude o inaridire nel cuore dell'Innominato.

Manzoni, geloso custode della propria intimità familiare, si rivela nei suoi scritti come profondo indagatore del cuore umano e conoscitore dei suoi bisogni. Dà vita a una folla di personaggi che esprimono tutte le tensioni umane ed emerge così il suo concetto di famiglia come realizzazione dopo traversie e privazioni. E anche se si affacciano alla nostra mente esempi di famiglie provate, come quella di Cecilia, di famiglie private dell'affetto come appunto Gertrude, di famiglie...

non è una famiglia triste e piegata quella che esce dalla sua penna, perché è sorretta dalla forza della gioventù e soprattutto dalla fede nella Provvidenza. Lucia e Renzo con l'energia della loro giovane età, con la consapevolezza dei rischi che comportano determinate scelte, non cedono a compromessi di sorta. Quanti di noi al giorno d'oggi sono capaci di tanto?

E attraverso le vicende di altri personaggi Manzoni continua a tracciare la linea retta della famiglia: se non si devono schivare i fatti dolorosi non si deve neppure opprimere, la solitudine è un fattore di rischio, la negazione dei diritti degli altri una catastrofe.

L'amore gratuito che non si impoverisce ma aumenta man mano che lo si regala e che è la base della vita familiare, trova spazio in tante vicende, non ultima quella di fra Cristoforo.



Impossibile non trovarlo: A. Manzoni. – *I promessi sposi*

NEWS

Estate

Parrocchiali



da Lunedì 11 giugno a Venerdì 6 luglio

GREST con attività e giochi per bambini e adolescenti

dal 7 al 14 luglio

settimana di vita comunitaria a Sappada per bambini/e delle elementari

Dal 14 al 21 luglio

settimana di vita comunitaria a Sappada per adolescenti

Dal 21 al 28 luglio

settimana di vita comunitaria a Sappada per ragazzi/e delle medie

Dal 9 al 13 luglio

si terrà a Chioso in Val Formazza la settimana biblica.

Il tema sarà: *Le donne nella Bibbia*.

Chi è interessato può lasciare il nome e il telefono alla segreteria parrocchiale.

Diocesane

Domenica 24 giugno

giornata per la carità del papa

In data 30 gennaio 2007 è nata l'Associazione Equoleone.

In questi anni, con il vostro sostegno, non solo avete contribuito a sostenere il **MERCATO EQUO E SOLIDALE**, ma ci avete permesso di aiutare le seguenti realtà:

- Gruppo Giovani della nostra Parrocchia: versamento 200,00 euro come contributo all'iniziativa "*Cammino verso Santiago de Compostela*" (anno contabile 2007-2008)
- Missioni della Diocesi: versamento 500,00 euro (anno contabile 2007-2008)
- Associazione Vento di Terra onlus: versamento 500,00 euro per sostenere l'artigianato solidale dei sandali di una cooperativa femminile a Gerusalemme (anno contabile 2010-2011)
- Fondazione Pime Onlus: versamento 500,00 euro per il progetto educativo "*Tre porte a Oriente-Conosciamo il commercio equo e solidale*" (anno contabile 2011-2012)

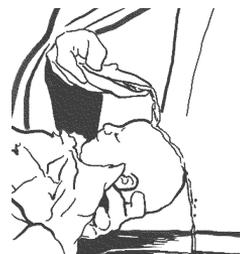
Grazie di cuore a tutti voi!!!!!!

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

maggio 2012

Daita Miriam
De La Cruz Cortez Alessandra
Esposito Matteo
Frosi Marica
Liguori Lara
Liguori Luca
Mazzolla Michele
Mondardini Marco
Pacherres Muriel Ana Isabel
Pacherres Muriel Jenifer Esmeralda
Palonca Roman
Rossi Valentina
Valarezo Sanchez Kristian Alessia



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

maggio 2012

Arena Davide
Di Pumpo Armida
Nazarri Cecilia
Sacchetti Giuseppe Giovanni
Serra Gianfranco
Serafin Guido
Rinaldi Francesco



*la redazione saluta i lettori
augura buone e serene vacanze estive
Arrivederci a ottobre 2012!*

In questo numero i disegni sono stati realizzati dal gruppo Over 60.
La grafica-impaginatrice ringrazia loro in modo particolare per averla sollevata da tale incarico per questo mese e sarebbe felicissima nel momento in cui volessero ancora realizzare altri splendidi disegni per il bollettino.

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni
fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com